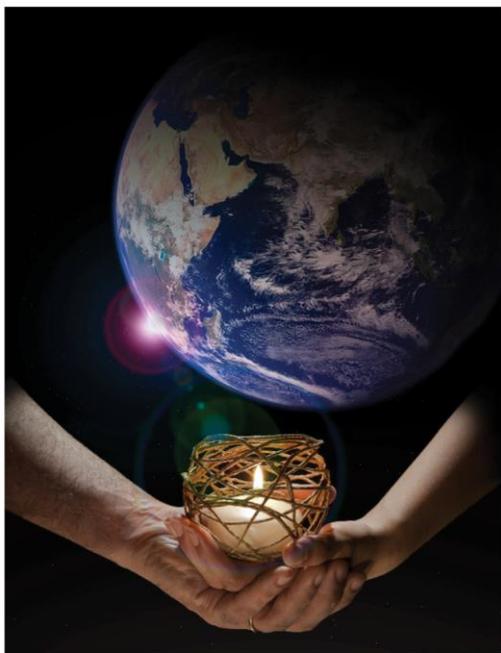


10 Maggio 2015



SPOSI LUCE DEL MONDO SALE DELLA TERRA

Dal Sacramento delle Nozze nuova Luce per la vita della Chiesa
e per la nuova Evangelizzazione



*...che il sacramento delle nozze
va vissuto in comunione con il sacramento del sacerdozio*

Diocesi di Concordia - Pordenone
Commissione diocesana Pastorale per la Famiglia e la vita

*Con gesti e parole esprimere che il sacramento delle nozze
va vissuto in comunione
con il sacramento del sacerdozio.¹*

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1534

Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono **ordinati alla salvezza altrui**. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene **attraverso il servizio agli altri**. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e **servono all'edificazione del popolo di Dio**.

CEI, Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, 32

L'ordine e il Matrimonio significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi della alleanza nella storia. L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una **diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio**. Proprio per questo vengono chiamati **sacramenti sociali**.

Atti degli apostoli, cap. 18

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. **Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava**. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. [...]

¹ I fascicoli di questo percorso prendono spunto da R. BONETTI, *Matrimonio. Sacramento per la missione*, Città Nuova, Roma 2013; *La luce delle nozze si rifrange in vari colori per essere dono. Nella fede: la novità della missione degli sposi*, strumento realizzato per il Convegno di Sacrofano 2014 (www.misterogrande.org).

¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e **s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila**. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse: "Ritorrerò di nuovo da voi, se Dio vorrà"; quindi partì da Èfeso. ²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

²³Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. **Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio**. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

“La famiglia, a partire dalla sua struttura portante, sposo-sposa, è un’identità di comunione. Questa è la sua natura: il presbitero è singolo, il suo è un ‘sacramento al singolare’; la coppia è un soggetto che ha un’identità di comunione, è comunione, e quindi ha come missione la comunione. [...] La famiglia è un soggetto speciale, che si diversifica da tutti gli altri soggetti, perché è un sacramento per la missione in quanto coppia, in quanto comunità”.

*“Il servizio che ogni coppia di sposi è chiamata a portare si situa dentro questo ‘essere comunità’, a questo ‘soggetto comunionale’ che è la realtà della coppia, quindi **la vita relazionale d’amore degli sposi è il contenuto e il metodo**. [...] Gli sposi sono chiamati a ‘dare l’amore con l’amore’”.*

*Il ministero, o servizio specifico, degli sposi non ha in nessun modo né da imitare e tantomeno da sostituire il ruolo di capo che è proprio del presbitero. Gli sposi non hanno la grazia di essere capo, ma hanno il dono di essere ‘tessitori del corpo’ di Gesù, che è la Chiesa...: **accanto al servizio di chi costruisce l’unità della molteplicità, ci deve essere chi costruisce questa molteplicità di relazioni.** [...] Nella loro presenza nella Chiesa, diversamente dal prete, che parte da una relazione ‘plurale’ con la comunità, essi **partono dal singolare**, amando, valorizzando ciascuno, facendo sentire il calore della vicinanza”.*

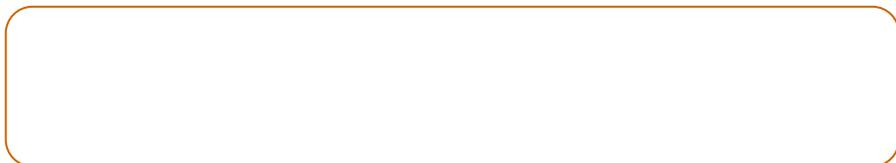
“Se colui che presiede la comunione deve anche tessere la comunione, ogni comunità avrà inevitabilmente il volto del prete che la guida; se io invece ho chi presiede la comunione, ma ho anche chi tesse la comunione, gli sposi, allora ho la compiutezza. Gli sposi non sono chiamati soltanto a ‘fare il corpo’ dei propri figli, ma a fare fra tutti i battezzati, fra tutti i figli, il Corpo di Gesù, a fare dei figli il Corpo di Gesù. Già questa essenzializzazione ci fa capire che i due sacramenti, sacerdozio e nozze, sono ambedue indispensabili per la missione e sono dentro una reciprocità organica che non può assolutamente escludere o minimizzare il compito dell’altro”.

*“Tutti gli sposi, nella loro vita normale, sono chiamati non a distribuire la comunione al corpo eucaristico, ma **‘distribuire la comunione al corpo mistico’**, a far partecipare a questa comunione d’amore con Gesù e in Gesù”.*

(R. Bonetti, Matrimonio sacramento per la missione, 141-158)

*Scrivete esempi concreti, già sperimentati o conosciuti,
che riteniate utili per esprimere questa missione specifica:*

Nella vita di coppia



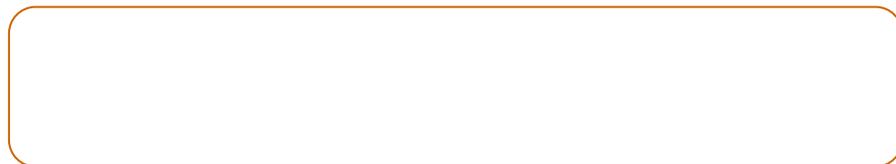
In famiglia



In parrocchia



Nella società



**Scrivete qui la vostra preghiera di lode,
ringraziamento, supplica, intercessione...**



PREGHIERA DI ADORAZIONE



CANTO

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

PREGHIERA DI INTRODUZIONE

Rendici tuoi tabernacoli (da una preghiera di Jean Galot)

O Cristo, fa' di noi sposi nel tuo nome dei tabernacoli.

Riempici con la tua presenza eucaristica,
silenziosa e insieme straripante.

Impadronisciti del nostro cuore,
affinché questa dimora di carne ti appartenga.

Accendi in essa la lampada che arde ininterrottamente:
la tua luce capace di dissipare le nostre tenebre interiori
e guidare il nostro cammino.

Santifica tutto in noi sposi, affinché possiamo offrirti un vero santuario
e rimanere degni di essere per sempre il tuo tabernacolo.

Rendici adatti a trasmettere agli altri,
attraverso l'amore della nostra coppia,
il tuo divino irraggiamento. AMEN

Dalla Prima Lettera ai Corinzi 12, 12-31

Fratelli, ¹²come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

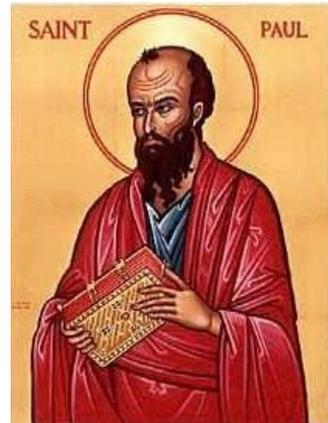
¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo.

¹⁶E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

²¹Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo



luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.



COMMENTO

Nel paragone del corpo e delle membra per Paolo si tratta di capire che *ognuno nella Chiesa è chiamato a prestare il proprio servizio per il bene comune*: non tutti fanno tutto, ma tutti sono responsabili di tutto. «La testa non può dire ai piedi: “non ho bisogno di voi”... e quelle parti che consideriamo meno nobili le circondiamo di maggiore attenzione»: ogni parte ha la sua importanza. Paolo dunque non vuole appiattire la Chiesa, ma vuol far capire che *la corresponsabilità nasce proprio dalla diversità dei ministeri e dei carismi*.

La comunità ecclesiale è come un organismo vivo e operante. Tutti sono abbastanza poveri per dover ricevere; tutti abbastanza ricchi per poter dare.

I credenti sono responsabili gli uni degli altri; tra loro vige la legge della reciprocità: devono stimarsi a vicenda, accogliersi, edificarsi, servirsi, sostenersi, correggersi, confortarsi. Nel mutevole intrecciarsi di tante storie personali si attua una incessante comunicazione di carità. Nella dinamica di questo scambio, con doni diversi e complementari, lo Spirito sostiene la vita e la missione della Chiesa. Tuttavia la capacità di contribuire

al bene degli altri di solito è strettamente collegata alla qualità della propria vita spirituale.

La comunità cristiana non è un optional per chi giunge alla fede in Cristo Gesù. Cristo si compiace di identificarsi con la comunità dei credenti, universale e locale, come Suo corpo. Non si può, così, aderire a Cristo "privatamente" senza aderire, nel contempo, ad una specifica comunità cristiana locale.

Noi cresciamo nella fede e nell'amore non solo rapportandoci costantemente con Dio, ma anche con fratelli e sorelle nella fede, con i quali formiamo un organismo.

L'unità del corpo è opera dello Spirito Santo, ma dipende anche dalla volontà dell'uomo. Dio non obbliga nessuno a seguirlo e ad ubbidirlo, ma chiama coloro che aderiscono al suo servizio con amore, con umiltà e obbedienza.

La partecipazione attiva di tutti alle vita della comunità è il mezzo a disposizione della Chiesa per portare a maturità i suoi membri e per realizzare quella inculturazione che permette al messaggio evangelico non solo di scendere in profondità nella mente e nel cuore dei suoi membri,



ma anche di raggiungere i lontani e i non credenti. Ciò che ha spento per secoli l'ardore missionario dei cristiani è stato proprio l'aver riservato soltanto ai ministri ordinati il compito di annunziare la parola di Dio, invece di coinvolgere tutto il Popolo di Dio nella rielaborazione e nella testimonianza viva del messaggio di Gesù, per rispondere, in sintonia con i tempi, ai bisogni delle persone e della società. In questo compito, gli sposi hanno un dono proprio dato dal sacramento del Matrimonio, complementare a quello dei ministri ordinati: come due ali permettono di volare, così i due sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio rendono la Chiesa capace di innalzarsi in volo, sorretta e sospinta dal vento dello Spirito, per raggiungere gli estremi confini della Terra.

GESTO

Abbraccio degli sposi con il presbitero avvolti dall'amore di Cristo

I sacerdoti rendono attuali le premure dello Sposo divino. Gli sposi comunicano alla Chiesa i dinamismi della comunione, della corresponsabilità, della collaborazione, della concretezza dell'amore.



Attraverso la presenza dei sacerdoti e degli sposi, emerge nella Chiesa il volto di Cristo sposo e si delinea il corpo della Chiesa sposa. Si attua la relazione Cristo-Chiesa che è *mistero grande*.



Gli sposi e il presbitero si abbracciano per significare il desiderio di camminare insieme nell'edificazione della Chiesa, per essere segno del regno di Dio offerto a tutta l'umanità. Poi verranno avvolti da un drappo rosso segno dell'amore infinito di Cristo Pastore e Sposo, infuso in loro dallo Spirito mediante i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, che li sostiene e infonde in loro la forza e l'entusiasmo dell'evangelizzazione.

SEGNO

Riceveremo l'ìcona dei santi Aquila e Priscilla con s. Paolo per ricordarci che Matrimonio e Ordine sono corresponsabili nell'edificazione della Chiesa, verso il compimento nuziale della storia della salvezza. Li unisce un drappo rosso, segno della la stessa radice dell'impegno ecclesiale e missionario nell'unico Amore, donato dallo Spirito.

Ci auguriamo che anche le nostre famiglie possano essere accoglienti, feconde e operose come quella che ospitò, incoraggiò e aiutò san Paolo nell'opera missionaria.

MUSICA IN SOTTOFONDO



PREGHIERA CORALE

Ti ringraziamo Signore
per gli amici dell'Apostolo Paolo:
Aquila e Priscilla sono stati una coppia
che ha dato tutto a Te
e che si è interamente consacrata
alla diffusione del Tuo vangelo.
Pur mantenendo le loro responsabilità professionali,
hanno aperto la loro casa
a tutte le persone desiderose
di conoscere il Signore Gesù.

La nostra generazione ha bisogno di vedere
la testimonianza pratica di uomini e di donne,
di coppie e famiglie che vivono il vangelo.

Aiutaci Signore nelle nostre giornate;
facci capire che possiamo essere la prova
che, se viviamo le nostre azioni
secondo la Tua Parola,
possiamo trasformare il mondo
e donare la vera felicità. Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO



